

rante kamikaze frequentò ambienti jihadisti in Yemen. Da lì a credere che l'ordine di salire sul volo Amsterdam-Detroit e farsi esplodere a bordo, sia partito dai vertici di Al Qaeda ne passa. Ma Osama mette il suo turbante sull'impresa, sapendo quale eco internazionale abbia avuto, nonostante sia stato sventato.

MESSAGGIO IN CODICE

«Se i nostri messaggi potessero essere trasmessi con le parole, non li avremmo mandati attraverso gli aerei», dichiara Osama fingendo di rivolgersi ad Obama. Come dire, il terrorismo non è una nostra scelta, è una necessità. Un argomento più volte usato per giustificare gli attentati più efferati.

«Gli Usa non potranno godere di una vita serena fin tanto che noi non la godremo in Palestina. I no-

Il testo/2

«Vi mandiamo messaggi con gli aerei perché parlare è impossibile»

stri attacchi continueranno fino a quando continuerete ad appoggiare Israele». Un altro leit-motiv della propaganda qaedista: noi siamo i difensori dei musulmani oppressi.

Infine una frase, ripetuta due volte, all'inizio ed alla fine, che dietro l'apparenza del ricorso al consueto formulario politico-religioso, potrebbe nascondere un messaggio in codice: «Che la pace sia con coloro che seguono la giusta via». La medesima espressione venne usata in passato nell'imminenza di grandi attentati. Potrebbe essere il preannuncio che qualcosa di grosso è in preparazione. O potrebbe essere la rivendicazione preventiva di imprese criminali che altri gruppi jihadisti dovessero eventualmente organizzare e attuare per conto loro.

GIUDIZI SPREZZANTI

Barack Obama si guarda bene dal rispondere a chi lo chiama direttamente in causa, quasi fosse il capo di un altro Stato. Lascia che a commentare siano i suoi collaboratori. Il consigliere David Axelrod assicura che gli Stati Uniti «continueranno a restare all'offensiva contro di lui e contro Al Qaeda per proteggere il popolo americano» e definisce le parole di Bin Laden «le solite vacue giustificazioni del massacro di innocenti».

Sprezzante il portavoce presidenziale Gibbs: «Non è che un codardo furfante assassino, e un giorno qualcuno lo poerterà davanti alla giustizia». ❖

Bin Laden

Audio o video, più di 8 anni di minacce all'Occidente



2001: il sette ottobre, 26 giorni dopo gli attentati dell'11 settembre, disse: «Giuro su Dio che l'America non conoscerà più sicurezza». Quell'anno inviò altri due video (13 e 29 dicembre).

2002: fece arrivare un messaggio audio di minacce.

2003: puntuale arriva un messaggio audio e uno video.

2004: vengono recapitati suoi messaggi audio e video.

2005: è l'anno del silenzio.

2006: due messaggi audio.

2007: Dalla seconda metà del 2007 è aumentata la frequenza dei messaggi: tutte registrazioni audio tranne il 7 settembre, quando in un video, rivolgendosi al «popolo americano», minacciò una intensificazione della lotta in Iraq. 11 settembre (audio con fotografia). 20 settembre (audio). 29 novembre (audio). 29 dicembre (audio).

2008: Il 19 marzo viene trasmesso un messaggio audio: minaccia di ritorni ai Paesi europei per le caricature di Maometto pubblicate da un giornale danese. Il 16 maggio e 18 maggio due nuovi messaggi audio.

2009: 14 gennaio (audio): chiama alla jihad per mettere fine all'offensiva israeliana nella striscia di Gaza. 14 marzo (audio): accusa i leader arabi di complotto con l'Occidente. 3 giugno (audio): accusa Obama di adottare la stessa politica di Bush e di avere «gettato altri semi di odio». 14 settembre (audio con fotografia): messaggio «al popolo americano». 25 settembre: chiede ai Paesi europei di ritirare le truppe dall'Afghanistan (immagine fissa più messaggio audio).

2010: rivendica il fallito attentato di Natale al volo Delta a Detroit.

Allarme terrorismo a Londra Piani per dirottare aerei e farli precipitare sulle città

Allarme a Londra in vista dei vertici internazionali di questa settimana su Afghanistan e Yemen. Scoperti piani per dirottare aerei indiani e farli precipitare su città britanniche. L'intelligence Usa: attenti alle donne kamikaze.

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

Il pericolo numero uno, la donna. Anzi due, entrambe aspiranti kamikaze. Lancia l'allarme l'intelligence americana nei giorni in cui a Londra si preparano due vertici internazionali dedicati alle crisi afghana e yemenita. Le presunte terroriste circolano con passaporti di Paesi occidentali ed hanno caratteristiche somatiche che le mettono al riparo dai meccanismi automatici del sospetto fisiognomico. In parole povere, se le vedi pensi piuttosto a una coppia di turiste yankee, tanto l'una e l'altra distano per l'abito ed il volto dal cliché femminile mediorientale.

ADDESTRAMENTO IN YEMEN

Non è chiaro, o almeno non viene rivelato, dove e quando le seguaci di Bin Laden tenterebbero di entrare in azione. Nel rivelare che sono state addestrate in Yemen, il domenicale inglese Sunday Telegraph ricorda che venerdì sera il livello dell'allerta anti-terrorismo a Londra è stato elevato da «importante» a «grave». E collega la decisione ad una minaccia di provenienza indiana. Sono stati i servizi segreti di New Delhi a mettere in guardia i colleghi britannici. Appartenenti a gruppi jihadisti hanno progettato il dirottamento di un aereo della Air India o dell'Indian Airlines sulla rotta fra una città dell'India (la capitale oppure Bombay) e l'Inghilterra. Il piano prevede che il velivolo venga fatto precipitare su un centro abitato.

Gli 007 indiani avrebbero raccolto le informazioni sul disegno terroristico da un membro dell'organizzazione eversiva pachistana Harkat-ul-Jihad-al-Islami, coinvolto in numerosi attentati in territorio indiano, e arrestato all'inizio di gennaio.

A Londra sono in atto misure di sicurezza eccezionali, nel timore che i terroristi decidano di festeggiare alla loro maniera i due importanti summit in programma a partire da mercoledì. Una riunione è dedicata all'Af-

ghanistan, l'altra allo Yemen. Saranno presenti fra gli altri i leader di Kabul e Sanaa, Hamid Karzai ed Ali Mujavar, due tra i preferiti potenziali bersagli di Al Qaeda. Arriveranno dirigenti da tutto il mondo, compresa la segretaria di stato Usa Hillary Clinton.

CITTADINI BRITANNICI

Più che gli aerei indiani o le donne kamikaze in arrivo dall'estero, Scotland Yard teme gli affiliati ad Al Qaeda di nazionalità britannica. Gente che può muoversi liberamente sul territorio e non ha bisogno di entrare nel Paese attraverso un posto di frontiera aeroportuale. Il ministro degli Esteri David Miliband ha confermato ieri che il rischio attentati in questi giorni è «molto reale».

Come accade spesso, quando si intensificano i controlli, vengono a galla complotti che poi si rivelano fasulli. Il terminal 3 dell'aeroporto di Manchester è stato parzialmente evacuato ieri per un presunto allarme «chimico». Nel bagaglio di un passeggero di origine asiatica c'era una polvere bianca sconosciuta. A sera un portavoce della polizia ha informato che «l'uomo non è stato arrestato e sta collaborando alle indagini». Un'altra fonte ha definito improbabile che la vicenda sia collegata ad un disegno terroristico. ❖

IL CASO

**Web, la Cina accusa
«L'America fomenta
la rivolta in Iran»**

È ancora cyberguerra tra Pechino e Washington. Il quotidiano del partito comunista cinese, People Daily, ieri ha attaccato ancora gli Usa sulla questione Internet accusandoli di aver montato una «brigata di hacker» e di sfruttare i social network come Twitter e Youtube per fomentare la rivolta in Iran. «Dietro quello che gli Usa chiamano libertà di parola vi è un bieco schema politico. Come avrebbe potuto altrimenti proseguire la protesta dopo le elezioni iraniane?» si legge in un editoriale firmato da Wang Xiaoyang. «Lo hanno fatto attraverso i video Youtube e i microblog di Twitter che hanno fatto circolare le voci sulla rivolta.